
LA SOCIETÀ ALPINA CARSIA

In un recente passato, tra il 1988 e il 1990, la nostra Rivista si è ampiamente occupata della Società alpina 'Carsia' di Fiume.

Nel volume 49. di *Liburnia* (1988), nella rubrica "La nostra storia", si lanciava un appello a tutti i soci per ricostruire la memoria storica del nostro sodalizio dal 1930 fino alla rinascita di 'Liburnia' nel 1963. Ai più la vicenda è nota, ma la ricostruisco nelle sue linee essenziali a beneficio dei più giovani e di quelli che, come chi scrive, hanno solo da poco aderito al C.A.I. di Fiume.

"Col Vol. XXIII (ottobre-dicembre 1930), n. 4, *LIBURNIA*, come del resto tutte le riviste delle Sezioni del C.A.I., sospendeva la sua pubbli-



cazione. La motivazione ufficiale era la seguente: D'ordine di S.E. Manaresi [in quell'anno nominato Presidente del C.A.I. - n.d.r.], come uno è il Club Alpino Italiano, una dev'essere la voce della sua vita: *LA RIVISTA MENSILE*, aperta a tutti i soci e a tutte le sezioni." Anche se a malincuore e con rammarico Guido Depoli, appena nominato Commissario straordinario della Sezione di Fiume, e Giovanni Intihar, responsabile della rivista, dovettero adeguarsi e interrompere la pubblicazione. In questo articolo del 1988 venivano elencate otto domande sugli avvenimenti storici della Sezione di Fiume, principalmente per gli anni Trenta e Quaranta; domande rivolte alla 'vecchia guardia' affinché tutti insieme ricordassero quei tempi e ricostruissero le vicende della Sezione per non perdere una buona fetta della sua storia. Queste domande miravano a ricostruire vicende importanti quali l'inaugurazione del rifugio Rey, la successione dei nomi dei Presidenti della Sezione, le attività svolte dai vari gruppi, ecc. Una di queste domande riguardava anche la Società alpina 'Carsia' e i suoi rapporti con il C.A.I.

Il primo ad accogliere l'invito nello stesso fascicolo di 'Liburnia' fu Carlo Tomsig in un articolo intitolato *Le mie ricerche* in cui rispondeva punto per punto alle domande. Basandosi soltanto sulla propria memoria, erano inevitabili lacune e incertezze: "La Società Alpina Carsia è stata fondata ancora prima del 1918, cioè sotto l'Austria. Era una società operaia, in quanto nel Club Alpino Fiumano, come in diverse altre società sportive di quel tempo, gli operai e, in genere, la gente di bassa condizione, non erano ammesse per regolamento. Questo, del resto, vigeva anche nel Regno d'Italia. (...) La Carsia era ed è sempre rimasta al di fuori del C.A.I.; e sempre indipendente, fino a quando, al tempo del Fascismo, venne aggregata all'O.N.D. (Opera Nazionale Dopolavoro)". Fin qui il ricordo di Tomsig, ma ciò bastò a innescare una serie di interventi nei numeri seguenti di 'Liburnia'.

Nel fascicolo 50 (1989), Dario Donati - il cui padre aveva aderito in gioventù alla 'Carsia' - riprendeva l'argomento utilizzando un intervento di Mario Rora su "La Voce di Fiume" del 25 dicembre 1988 circa la nascita della Società: fondata nel 1910 su proposta di due alpinisti del Club Alpino Fiumano, Mario Malle e Giovanni Provay, nel regolamento era volutamente dichiarato che questa Società era aper-

ta a chiunque volesse aderirvi a prescindere dalla condizione sociale, chiara contrapposizione alla norma statutaria del Club Alpino Fiumano che accoglieva solo 'colletti bianchi'. L'intervento di Donati, oltre a riportare per intero il breve scritto di Rora, aggiungeva altre notizie attingendole da un numero speciale della rivista 'Carsia' uscito nel 1930 in occasione del ventennale della Società. Vi sono notizie sulle escursioni dei soci e sui convegni annuali, e si sofferma sugli approcci che il Club Alpino Fiumano, e in seguito la Sezione di Fiume del C.A.I., tentarono verso la 'Carsia' per includerla nel loro organico, visto il gran numero di tesserati che la componevano.

Dedicato a questi rapporti è il terzo articolo pubblicato nel numero 51, del 1990: *Ancora considerazioni sull'alpina Carsia* di Livio Leonessa. Riportando gli stralci dei verbali dei congressi della 'Carsia' tra il 1925 e il 1930, risulta palese come il motivo iniziale della sua costi-



Vetta del Monte Risnjak (mt 1528)

tuzione – accogliere chiunque senza limitazioni di censo – rimanesse sempre vivo nella coscienza dei singoli soci, i quali, ogni volta che la Sezione di Fiume formulava una nuova proposta di fusione, la respingeva all'unanimità.

Non c'è l'intenzione di ripercorrere qui la storia della società alpina Carsia: se si rileggono gli articoli già citati si ha un quadro abbastanza completo della sua storia. Soffermiamoci piuttosto sui singoli fatti e uomini che l'hanno costituita.

Ricordiamo, ad esempio, la figura di Giovanni Provay, che insieme a Mario Malle fu l'ispiratore della nascita della 'Carsia'. Ne troviamo un affettuoso ricordo su Liburnia del 1991 a firma di Arturo Valcastelli: estremamente dotato nel disegno e nella pittura entrò giovanissimo, sembra per interessamento di un ignoto mecenate, all'Accademia di Belle Arti di Venezia, ma, non si sa per quale motivo, la sua permanenza qui fu brevissima e tornò presto a Fiume. La mancanza di un lavoro e le ripetute disillusioni in campo artistico, lo portarono a cercare rifugio nell'alcol che in breve si trasformò in vera e propria dipendenza. Fu solo il suicidio, nel maggio del 1924, che lo liberò dalle angosce e dai fallimenti che avevano purtroppo caratterizzato la sua vita.

Tra i fatti importanti che hanno segnato la vita della 'Carsia' c'è l'inaugurazione il 1° settembre 1929 della Capanna 'Mario Angheben' alle pendici del Monte Maggiore in località Polizza, inaugurazione presieduta dal professor Arturo Marpicati, presidente del Dopolavoro Provinciale. La Società alpina 'Carsia', non avendo mai fatto parte del C.A.I., con l'avvento del fascismo venne aggregata all'O.N.D. Opera Nazionale Dopolavoro, dal momento che i suoi soci appartenevano in maggioranza alla fascia operaia.

Come già detto a proposito dei tentativi di annessione da parte del C.A.I., il successo della 'Carsia' fu notevole, e lo testimoniano il numero di soci che la componevano: dai 16 membri fondatori del 1910, l'incremento durante gli anni fu costante, a parte, naturalmente, il periodo della Grande Guerra. Nel 1931 raggiunse il suo picco più alto con ben 742 soci, e nel 1935 – ultimo anno di dati di cui dispongo – ne contava 622.

In quel 1935 cadeva il venticinquennale della fondazione, che venne festeggiato con un numero straordinario della rivista sociale, an-

ch'essa denominata Carsia. Oltre alla storia, sono elencate tutte le escursioni effettuate dal 1910: ben 647 furono quelle effettuate nei dintorni di Fiume e nel Carso istriano e goriziano, a cui vanno aggiunte le decine di ascensioni sulle Alpi Giulie (Montasio, Tricorno, Jof Fuart, Canin, ecc.), Dolomiti (Marmolada, Cristallo, Tofane, Antelao, ecc.), oppure sul gruppo del Monte Rosa e sul Cervino, nonché le cime dell'Appennino Tosco-Emiliano.

Non voglio però concludere questo intervento lasciando la sensazione, in chi legge, di una rivalità insanabile tra C.A.I. di Fiume e Società alpina Carsia. Se è vero che mai quest'ultima si fece attirare nell'orbita della prima, è pur vero che molte iniziative organizzate dall'una o dall'altra – soprattutto di carattere sportivo o patriottico – videro la partecipazione sincera ed entusiasta dei soci dell'altro consesso; la differenza rimase sempre e comunque nel tipo di persone che formavano i due sodalizi, che ebbero due storie e due destini diversi.



La caratteristica finestra del Monte Lissol (mt 883)